

VareseNews

Roberto Grassi (Unione industriali): “La crisi energetica ci sta facendo perdere competitività sui mercati esteri”

Pubblicato: Venerdì 18 Marzo 2022



La crisi energetica sta mettendo a dura prova il sistema industriale della provincia di Varese. I prezzi insostenibili di gas ed energia elettrica, uniti alle tensioni geopolitiche scatenate dalla guerra tra Russia e Ucraina, fanno sentire i loro effetti sull'intero sistema produttivo. Il saldo commerciale tra import ed export rimane positivo per **2,7 miliardi**, ma è in diminuzione del -6,4% rispetto al dato del 2020. **L'Ufficio Studi di Univa avverte:** «Quello che emerge è un quadro di recupero del nostro commercio estero, ma con incognite a causa del caro-prezzi e delle tensioni geopolitiche internazionali, i cui effetti si vedranno nei prossimi trimestri».

Il commento di **Roberto Grassi**, presidente dell'Unione industriali della provincia di Varese.

“Il 2021 è stato l'anno della ripresa: i dati sull'export con cui abbiamo chiuso gli ultimi mesi dell'anno scorso sono la conferma dei nostri punti di forza, della nostra abilità dimostrata nel riposizionamento sui mercati esteri e nelle filiere produttive, sia a livello nazionale sia internazionale. La crescita che siamo riusciti a mettere a segno è la prova della capacità del sistema manifatturiero di fare da traino economico e sociale del territorio. I dati con cui si è chiuso il 2021 non sono in grado, tuttavia, di descrivere pienamente la situazione che si trovano ad affrontare al momento le imprese della provincia di Varese. A mettere a dura prova il nostro sistema manifatturiero sono, infatti, le sempre più crescenti tensioni geopolitiche; la guerra in Ucraina causata dall'invasione

rusa; le conseguenti fibrillazioni registrate sui mercati energetici, con prezzi mai visti prima d'ora; la mancanza di materie prime. Come Univa lo ribadiamo ancora una volta: produrre in molti settori, già oggi, con gli attuali costi produttivi in costante aumento, non conviene più. E dunque, ci troviamo di fronte a situazioni di aumento dell'utilizzo della cassa integrazione, alla chiusura di impianti produttivi o persino ad aziende che, pur di non perdere i clienti, lavorano in perdita. Rischiamo di vedere scomparire per sempre pezzi importanti del nostro patrimonio industriale. È una crisi senza precedenti. Non tutti i nostri competitor, a livello europeo, si trovano, però, nella nostra situazione. Germania e Francia, ad esempio, possono contare su politiche energetiche più efficaci rispetto a quella italiana e si trovano, perciò, a pagare letteralmente un prezzo minore per questa crisi. I loro Sistemi Paese stanno difendendo le capacità produttive delle imprese meglio di quanto non sia stato fatto finora da noi. Ed è anche per questo motivo che il made in Italy rischia di perdere competitività sui mercati esteri. L'appello a politica ed istituzioni è: non lasciateci soli a fronteggiare le sfide di questa crisi. Servono subito ulteriori interventi di emergenza, a rinforzo dei provvedimenti già approntati dal Governo, ma del tutto insufficienti. Un tetto al prezzo del gas, agevolazioni fiscali e parafiscali sulle bollette adottate al massimo consentito dalla disciplina europea e il taglio delle imposte sui carburanti: ecco cosa serve. Ma allo stesso tempo dobbiamo dotarci di ciò che da anni manca al Paese: una seria politica industriale energetica di lungo periodo che riduca la nostra dipendenza dal gas russo”.

Nel 2021 l'export della provincia di Varese ha sfiorato gli 11 miliardi di euro

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it